

CRONACA DELLA CITTA'

Per i figli dei profughi Una rappresentanza al fronte dei mutilati forlivesi

- La nostra sottoscrizione Somma precedente L. 267.611,05 Versate dal Comitato di preparazione civile di Minerbio per incarico delle infermiere volontarie della Croce Bianca e Croce Rossa dell' Ospedale di Minerbio...

L'altro ieri fu di passaggio a Bologna, di ritorno dalle linee avanzate, una rappresentanza di mutilati forlivesi, ai quali dalle superiori autorità militari era dato il permesso di distribuire ai combattenti i doni che la generosa cittadinanza di Forlì aveva preparato ai soldati in occasione delle feste natalizie.

Prezzi del burro

Il Prefetto della Provincia di Bologna verso i precedenti decreti, l'ordinanza 24 dicembre 1917 del Commissariato Generale Approvvigionamenti e Consumi relativa alla determinazione del prezzo di vendita da parte del commercio all'ingrosso e di quello al minuto del burro artificiale...

Pro mutilati

Somma precedente L. 753.924,78. - I figli Lorenzoni, Giulio e Maria Fantoni, le suore Elisa Bertoni, Gemma Grattarola, il genero Mario Galimberti...

Assistenza religiosa

Il Comitato bolognese per l'assistenza religiosa ai militari comunica il seguente Rendiconto al 31 dicembre 1917.

Università Popolare

Ieri sera l'ing. Sinigaglia che l'anno scorso tenne un corso di elettrotecnica industriale ha tenuto la prima lezione del suo corso sulle caldaie a vapore, parlandone della morfologia, della composizione e dei combustibili.

Una gentile cospina offerta al Posto di Ristoro alla stazione

Lord Monson, presidente della "Croce Rossa" britannica, ha fatto pervenire alla signora Bernaroli Caldesi la cospina offerta con una gentilissima lettera accompagnata da una cordiale lettera di saluti...

Casa del soldato

Immense sono gradite a giunta la visita del signor Charles King, onorevole di Croce Rossa Americana, che ha visitato la casa del soldato...

Cronaca d'oro

CROCE ROSSA. - Pervenute alla nostra amministrazione in memoria della signora Maria Fantoni ved. Guadagni, della famiglia Fantoni...

Assistenza religiosa

Il Comitato bolognese per l'assistenza religiosa ai militari comunica il seguente Rendiconto al 31 dicembre 1917.

Università Popolare

Ieri sera l'ing. Sinigaglia che l'anno scorso tenne un corso di elettrotecnica industriale ha tenuto la prima lezione del suo corso sulle caldaie a vapore, parlandone della morfologia, della composizione e dei combustibili.

Una gentile cospina offerta al Posto di Ristoro alla stazione

Lord Monson, presidente della "Croce Rossa" britannica, ha fatto pervenire alla signora Bernaroli Caldesi la cospina offerta con una gentilissima lettera accompagnata da una cordiale lettera di saluti...

Cronaca d'oro

CROCE ROSSA. - Pervenute alla nostra amministrazione in memoria della signora Maria Fantoni ved. Guadagni, della famiglia Fantoni...

Assistenza religiosa

Il Comitato bolognese per l'assistenza religiosa ai militari comunica il seguente Rendiconto al 31 dicembre 1917.

Università Popolare

Ieri sera l'ing. Sinigaglia che l'anno scorso tenne un corso di elettrotecnica industriale ha tenuto la prima lezione del suo corso sulle caldaie a vapore, parlandone della morfologia, della composizione e dei combustibili.

I ladri nella villa Barbentini a Casalecchio

Ignoti ladri l'altra notte, si introdussero mediante scasso del portone d'ingresso a villa Barbentini, in Casalecchio di Reno, e si appropriarono di quanto era contenuto in una scatola tutta le chiavi dei mobili con i cartellini di indicazione, ebbene mezzo di fare comodamente un grosso bottino...

Furto all'Ente autonomo

Da qualche tempo i ladri hanno preso di mira gli spacci dell'Ente Autonomo dei comuni. L'altro giorno rubarono nello spaccio fuori porta S. Felice ieri è stata la volta di quello di Casalecchio.

Investimento mortale

Ieri mattina alle ore 9,30 un camion, appartenente al negoziante Sisto Carboni e condotto dal chauffeur Emilio Manarini, di Andrea, d'anni 40, che si trovava in Pietrarsa, entrò nella piazza 30 Settembre.

Azione civile

Somma precedente L. 753.924,78. - I figli Lorenzoni, Giulio e Maria Fantoni, le suore Elisa Bertoni, Gemma Grattarola, il genero Mario Galimberti...

Cronaca Varia

Nozze teatrali-gambare. - Ieri si univano in matrimonio il dott. Francesco Isola con la signorina Maria Gambare, figlia del generale A. Gambare...

Assistenza religiosa

Il Comitato bolognese per l'assistenza religiosa ai militari comunica il seguente Rendiconto al 31 dicembre 1917.

Università Popolare

Ieri sera l'ing. Sinigaglia che l'anno scorso tenne un corso di elettrotecnica industriale ha tenuto la prima lezione del suo corso sulle caldaie a vapore, parlandone della morfologia, della composizione e dei combustibili.

Una gentile cospina offerta al Posto di Ristoro alla stazione

Lord Monson, presidente della "Croce Rossa" britannica, ha fatto pervenire alla signora Bernaroli Caldesi la cospina offerta con una gentilissima lettera accompagnata da una cordiale lettera di saluti...

Cronaca d'oro

CROCE ROSSA. - Pervenute alla nostra amministrazione in memoria della signora Maria Fantoni ved. Guadagni, della famiglia Fantoni...

Assistenza religiosa

Il Comitato bolognese per l'assistenza religiosa ai militari comunica il seguente Rendiconto al 31 dicembre 1917.

Università Popolare

Ieri sera l'ing. Sinigaglia che l'anno scorso tenne un corso di elettrotecnica industriale ha tenuto la prima lezione del suo corso sulle caldaie a vapore, parlandone della morfologia, della composizione e dei combustibili.

Una gentile cospina offerta al Posto di Ristoro alla stazione

Lord Monson, presidente della "Croce Rossa" britannica, ha fatto pervenire alla signora Bernaroli Caldesi la cospina offerta con una gentilissima lettera accompagnata da una cordiale lettera di saluti...

Cronaca d'oro

CROCE ROSSA. - Pervenute alla nostra amministrazione in memoria della signora Maria Fantoni ved. Guadagni, della famiglia Fantoni...

Assistenza religiosa

Il Comitato bolognese per l'assistenza religiosa ai militari comunica il seguente Rendiconto al 31 dicembre 1917.

Università Popolare

Ieri sera l'ing. Sinigaglia che l'anno scorso tenne un corso di elettrotecnica industriale ha tenuto la prima lezione del suo corso sulle caldaie a vapore, parlandone della morfologia, della composizione e dei combustibili.

Una Tazza di SEDOBROL Roche. La fatica eccessiva, sia fisico che mentale, le agitazioni causate dal gravissimo tempo che corrono, dispiaceri e pensieri, tutto per la perdita di parenti cari, tutto ciò influisce sfavorevolmente sul sistema nervoso...

La scienza ha trovato nel SEDOBROL un rimedio portentoso per queste malattie. I Medici lo prescrivono giornalmente. Migliaia di persone hanno imparato ad apprezzare ed a stimare l'effetto calmante e benefico del Sedobrol.

Calendari Artistici. La gioventù. Esente da imposte presenti e future. Dal 15 Gennaio al 3 Febbraio 1918 è aperta la sottoscrizione pubblica al PRESTITO CONSOLIDATO 5% netto.

Lo Specialista Americano Ottico. Riceve ancora a Tizio domenica 30 gennaio dalla ore 9 alle 17, all'Hotel Baglioni, a Bologna per la correzione dei difetti visivi appropriando alla vista il suo nuovo sistema di lenti Americane con le quali si può vedere da lontano e da vicino.

Midnettes. Incontra il favore entusiastico del pubblico, che in questi giorni accorre al Cinema Centralino, il grazioso e moralistico lavoro che chiamasi "Midnettes".

Una mascherata in mare. Dramma di avventure, dice il cartello del Cinematografo Bior. E dice bene, perché davvero immenso è l'interesse delle molteplici avventure che si svolgono in questi giorni...

Una brillante operazione dei carabinieri. Il Comando della Legione Carabinieri ha istituito una squadra investigativa composta di sette allievi borghesi, e tempo fa una di esse diede un colpo di mano assicurando periodici malaffari che scorrevano in questi giorni in passi vicini, commettendo furti e rapine.

Teatri. Teatro Duse. Anche l'opera la replica della Ciolella e lo formidabile stato accolta da generali applausi. Teatro Apollo. Il successo vivissimo ha ottenuto ieri sera Molinari nel suo svariato e affascinante spettacolo...

Spettacoli d'oggi. Teatro Duse - Compagnia d'Opere e Angeli - ore 20,45 - La Pouppe. Teatro Apollo - Spettacolo variato, nuovi importanti debutti. Cinematografo Bior - Via del Carbono. Una mascherata in mare, dipanata, 22. Cinema della Borsa - Indipendenza, 22. L'altro io, dramma del mistero, interpretato Mario Bonnard.

Il difensore di Beatrice Cenci

La curiosità che si rianima sopra un vecchio processo è quasi sempre compensata da utili confronti col presente.

Nella tragica causa, che portò la distruzione della famosa famiglia Cenci, la difesa dei tre fratelli parricidi, Beatrice, Bernardo e Giacomo e di Lucrezia, loro madre, fu sostenuta dai più celebri avvocati del tempo, Prospero Farinaccio e l'Incoronati, che nei primi di settembre del 1599 portarono le loro difese scritte in Vaticano.

Questo passo, atteso da tutta Roma, fece correre, sulla accoglienza fatta dal papa ai due difensori, infinite dicarie, che vennero trasmesse dai corrispondenti e dagli ambasciatori nelle loro relazioni ai principi italiani.

Il processo, più che gravissimo, era addirittura disperato per la correttezza irraggiungibile che pesava su tutti i fratelli e sulla loro madre, vedova di Francesco Cenci, e non pare inverosimile la notizia che il papa, quando vide arrivare i difensori, li accolse con atti di sorpresa, lasciandosi sfuggire che si meravigliava che si trovasse avvocati disposti a difendere persone tanto scellerate, perchè esclamazioni di questo genere sono sempre giunte all'orecchio dei difensori, che hanno avuto l'ardire di presentarsi alla sbarra in cause impopolari, quando pure non si sono aggiunti i fischi e le violenze della folla.

In ogni modo il papa era bene informato delle risultanze e del tenore del processo e delle ragioni che mettevano innanzi i difensori, i quali miravano unicamente a sottrarre i loro cospicui clienti alla pena maggiore, che era la morte per decapitazione.

Il Farinaccio e l'Incoronati, per mettersi in condizione di raggiungere questo parziale risultato, avevano escogitato un piano di difesa di non comune furberia ed artatezza.

Dato il caso insolito ed orrendo del parricidio, essi adottarono la tattica audacissima di concentrare tutta la colpa sopra uno solo degli accusati, svalorizzando il concorso degli altri, e poi nel cercare delle circostanze per mezzo delle quali fosse possibile attenuare la responsabilità anche di quello che era dichiarato il solo colpevole.

La sola colpevole doveva apparire Beatrice Cenci nella lusinga che il papa non avrebbe mai fatto troncare il capo della bellissima fanciulla di 20 anni, che si diceva essere stata costretta al parricidio per respingere l'incesto.

Secondo questo piano di difesa gli altri accusati erano presentati come delle semplici comparse: Bernardo Cenci, di soli 16 anni, era mostrato come un ragazzo ancora privo di discernimento e Giacomo era scagionato affermandosi che il suo nudo consenso era stato dato a chi era già risoluto di commettere l'omicidio: della vedova Lucrezia si sosteneva che avrebbe accordato una prima adesione, ma che poi l'avrebbe ritrattata, in modo che il misfatto sarebbe stato commesso ad insaputa di lei.

Questo celebre piano di difesa, nel quale si esprimeva uno per la salvezza degli altri: lo abbiamo visto imitato anche ai nostri giorni in processi non meno drammatici per il fatto, per il numero e la condizione degli accusati e per il cumulo delle prove, e se esso non può fare miracoli, rappresenta però sempre un espediente nelle cause disperate, nelle quali bisogna osare tutto.

In questa arduissima strategia, la lotta dei difensori contro il Fisco (come allora si chiamava il Pubblico Ministero) poteva essere paragonata alla condizione di un generale che non può attaccare con grandi masse, per distruggere le forze nemiche, ma che deve mirare ad un successo limitato, onde evitare una catastrofe.

Gli avvocati dei fratelli Cenci dovevano essere due volte maestri: una prima volta nel proclamare la realtà della sola Beatrice, ed una seconda volta nel far ciò in modo da poter poi rifugiarsi in quel riparo della scusante dell'onore, che nel processo aveva una base molto vaga ed indeterminata.

È veramente il sommo Farinaccio fu all'altezza della situazione quando lanciò insieme le due cose con questo esordio indovinatissimo: «Ci assista Iddio! Padre santo, sabbene Beatrice Cenci abbia empiamente procurata l'uccisione di Francesco suo padre: se egli mai è vero, come per cosa verissima si crede, che il medesimo Francesco, e col tener chiusa la stessa Beatrice in quella stanza di Rocca Petrella, come in un carcere, e col trattarla male, abbia attentato alla pudicitia di lei, non può essere contro la giustizia l'invocare a favor suo qualche misericordia».

Con questo spunto fondamentale, pieno di preoccupazione, il Farinaccio si fece ad invocare la grazia sovrana.

Fin dal principio egli si studiò di fare breccia sul cuore del papa ricordandogli, senza accusa, sulle miserie traversie della ingenuità, tratta alla rivolta da un ambiente di costumi brutali e selvaggi.

Tutta la difesa è basata sullo spettacolo dispotico del padre, che ha fatto paura alla figlia in modo da spingerla a preparare l'impresa più terribile, anche con l'aiuto di altri e con l'attesa del tempo più propizio.

Ma, per il trionfo di questa ardua tesi, il Farinaccio, che aveva il temperamento che si conviene al penalista, non poté ricorrere ad alcuno dei grandi mezzi oratori, non poté fare uso di nessuna durezza, di nessuna veemenza, di nessuna lusinga, perchè la procedura giudiziaria del tempo, non vi era la fase pubblica del processo, una volta chiusa la istruttoria segreta, il difensore presentava le sue ragioni per iscritto al giudice, che le esaminava in silenzio.

Che abisso tra questo sistema detto inquisitorio e i fumi di parole che precedono il verdetto dei nostri giurati!

Questo residuo di professione forense, affiora in uso, fu il più parsimonioso, e ristretto che sia mai esistito e fu ancora meno di ciò che si praticava davanti all'Areopago, dove l'avvocato era lasciato parlare, per quanto senza esordi e senza perorazioni e sotto una autorità che gli

imponesse silenzio se avesse tentato di muovere le passioni.

Fu dunque una dura necessità il Farinaccio di cercare, per la sua disgraziata cliente, unicamente i sussidi della dialettica, e siccome il codice penale in uso era costituito principalmente dalle frammentarie leggi romane, così egli cercò di cavare da esse il maggior utile.

Il celebre avvocato, con la sua prodigiosa erudizione, passò in rivista gli antichi giuriconsulti per mostrare al papa che il parricidio, del quale, padre o figlio che fosse, non era condannato a morte, ma alla deportazione o ad altra pena ad arbitrio del giudice.

Con abilità ricordò al Papa i grandi esempi della antichità: quello di Simeone uccisa dal figlio; quello di Ciano che ammazzò il padre, che l'aveva violentata; quello di Medullina contro il proprio genitore: quello di Oreste che uccise la madre.

Incalzando quindi e stringendo con forte argomentazione il caso di Beatrice alla legge, il Farinaccio proclamò che il diritto romano assolve l'uccisore, che volle allontanare un attentato o da sé o dai suoi, ed illustrò il testo con vari esempi tra i quali quello di Virginia; che fu tralciata dal padre, onde sottrarla alle voglie di Appio, sicché, con maggior ragione, doveva essere scusata Beatrice che uccise il padre delincente, che voleva commettere stupro sopra di lei.

Proseguendo il Farinaccio si mostrò pieno di risorse nel combattere ad una ad una tutte le obiezioni del Fisco.

Alla prima obiezione che Beatrice avrebbe dovuto accusare e non uccidere il padre, egli ribattì che la fanciulla ne fu impedita dalla prigione, donde inviò le lamentele dei suoi mal per lettere ai fratelli e ai parenti, chiedendo soccorso, ed un memoriale anche al papa.

Questo era il punto centrale della causa; il punto patetico; e se il Farinaccio avesse avuto un auditorio, come è quello delle nostre Corti di Assise, avrebbe mostrato al pubblico la bellissima fanciulla in lagrime, e con la commozione avrebbe strappato ai giudici quelle circostanze attenuanti che invocò fu costretto a dedurre freddamente dal testo di legge romano che tramutava la pena di morte nell'esilio, se l'imputato facendosi giustizia da sé, abbia ucciso in luogo di ricorrere alla Autorità.

La seconda obiezione, che Beatrice sarebbe stata giustificata se avesse commesso l'omicidio nell'atto della violenza, mentre ella vi si indusse molto tempo dopo, e lo fece commettere per il mio di altri, il difensore la combatté per analogia col passo della legge romana che contempla il caso dell'omicidio perpetrato, non già nell'atto dell'adulterio, ma commesso dopo per giusto dolore.

Il Farinaccio mostrò che gli antichi, con una profonda penetrazione psicologica, mandavano impunita la uccisione del coniuge infedele avvenuta nella franchezza, e quando l'uccisione era stata commessa dopo il fatto, non la punivano mai con la morte, ma con la pena minore dell'esilio.

Esaltò il valore della verginità di ogni donna.

Cheché dunque Beatrice abbia fatto, concluse il difensore, ella lo ha fatto o per timore e pericolo dell'attentato presente, ed allora è scusata, perchè ha difeso il suo onore: o per vendetta della ingiuria già patita, ed allora deve essere pure scusata a cagione del giusto dolore, ancorché abbia ucciso o fatto uccidere dopo qualche tempo.

Tale la difesa, rigida e breve, che sarebbe stata efficacissima se l'attentato paterno, che ne costituiva il fondamento, fosse emerso con qualche evidenza, ma esistevano nel processo e nella pubblica opinione dubbi di ogni genere, che costrinsero il Farinaccio ad allusioni e ad ipotesi: i quasi contraddittorie, perchè, se da una parte Francesco Cenci, brutale e lussurioso, era ritenuto capace di violare la figlia: dall'altra si sapeva pure che Beatrice aveva giustificato ogni rigore paterno con la sua pessima condotta.

Il processo, come tutti sanno, non ostentò il piano ardito concepito dalla difesa, fin in una catastrofe: Donna Lucrezia, Beatrice e Giacomo furono condannati a morte ed il piccolo Bernardo alle galere perpetue.

Una folla immensa assisteva al supplizio, nella mattina dell'11 settembre 1599; e gli spettatori osservarono che la vecchia era tutta morta: ma che la zietta molto ardentemente pose il capo sotto il ceppo.

Il delitto era avvenuto un anno prima: alle 3 di notte del 7 settembre 1598. La Giustizia aveva fatto il suo corso.

«Ora la passione, che non aveva potuto far capolino nella difesa del celebre Farinaccio, si prese più tardi la sua rivincita, quando con le opere dello Shelley, dello Stendhal e dei Guerrazzi, si accese la grande disputa tra coloro che celebrano in Beatrice la vittima della brutalità paterna e della iniqua ed interessata condanna di Clemente VIII (Aldobrandini) e coloro che, sulle risultanze evidenti del processo, non videro in lei che la fanciulla corrotta, che si era data al castello di Rocca Petrella, Olimpio Calvetti, due volte omicida, che contava una cinquantina di anni, ed aveva moglie e famiglia, sicché, per celare la tresca e forse la nascita di un figlio, era divenuta parricida».

«Dove è mai la verità nei grandi drammi giudiziari dove ognuna delle parti in causa chiama leggenda, o fantasia, o calunnia la tesi del suo avversario? Il trattando non affrettiamoci troppo ad imprecare contro la dura condanna, onde Beatrice tive nella poesia, perchè anche il frangere delle nostre Corti di Assise, intorno alle eroine di tanti processi scandalosi, non arriverà senza biasimo alla posterità».

Sulla colpevolezza dei Cenci, che doveva offrire materia alle più paradossali imputazioni non sembra sia sorto dubbio fra i contemporanei, nessuno dei quali avrebbe potuto pensare che un giorno la giovane supplizitata potesse venire trasfigurata in una martire o in una eroina, mentre quella che la condannarono si mostra-

La materia di pensioni di guerra

La Corte dei Conti ha accolto in questi giorni una richiesta di revisione di una sentenza del 1907, recata su una domanda di pensione di guerra presentata da un ex-militare.

Un aneddoto intorno alla sentenza, raccolto da un cronista, anche se fosse apocrifo, ci dà un modo perfetto il colore di quell'ambiente giudiziario vaticanesco. Dal papà e dai cardinali fu fatta la questione: se si dovesse confiscare i beni della famiglia Cenci, come esige la legge sul parricidio e soprattutto i beni del figlio primogenito di Francesco Cenci, Giacomo, che alla sua volta aveva dei figli.

Un cardinale, per provare che la confisca non si poteva estendere a tutti i beni di Giacomo Cenci, portò un argomento pieno di ingenua eleganza metafisica, che vale la pena di essere riferito. Egli disse che se Adamo avesse avuto figli prima del peccato, questi sarebbero andati esenti dal peccato originale; ora i figli del parricida Giacomo Cenci, se per caso fossero nati prima che questi avesse concepito il proposito del delitto, non potevano essere spogliati del patrimonio loro spettante per fidecommesso. Interrogato Giacomo Cenci, che aveva sette figli, per sapere da quanto tempo avesse macchinato il disegno di uccidere il padre, egli rispose che lo pensava da 10 anni e siccome aveva figli di età superiore ai dieci anni, così contro questi non avrebbe dovuto applicarsi la confisca dei beni.

Ma un tale modo di interloquire, in un'aula giudiziaria, sotto le mura che stavano già in agguato degli appetiti, doveva apparire troppo semplice.

Difatto i beni furono tutti confiscati e poi riscattati dietro il pagamento di 80.000 scudi che la vedova di Giacomo Cenci ricavò dalla vendita della tenuta di Terranuova, situata tra le due porte di Roma, Maggiore e S. Giovanni, acquistata dal nipote di Clemente VIII.

Così il parricidio dei Cenci finì per tornare comodo agli Aldobrandini.

VINCENZO TAZZARI

Austria e Piemonte nel 1793

in uno studio del gen. De Antonio

Tutto oggi è istruttivo. Abbiamo letto, proprio di questi giorni, sotto un titolo abbastanza generico, ma non meno attraente, il libro di un nostro compatriota, un mirabile libro del Capelletti sopra i rapporti della griffagna Austria con la mitte tedesca, sotto il titolo di «Piemonte e Austria nel 1793».

I Comitati regionali di storia del Risorgimento, danno finora opera assidua alla riorganizzazione di documenti e di archivi.

Un altro importante argomento fu dall'on. Rava trascurato: la questione della pensione di guerra, anche alle famiglie dei morti in Libia prima del 24 maggio 1915, il figlio naturale, la madre naturale, e il padre adottivo del marito, e il padre di quello che il militare non era l'unico sostegno, non hanno alcun diritto se il militare morì prima del 24 maggio 1915, e non fu registrato nell'elenco che hanno apportato benefici alle pensioni. Lo ha fatto dal 24 maggio 1915 data della dichiarazione di guerra, come è stato accertato.

Un'altra obiezione che Beatrice sarebbe stata giustificata se avesse commesso l'omicidio nell'atto della violenza, mentre ella vi si indusse molto tempo dopo, e lo fece commettere per il mio di altri, il difensore la combatté per analogia col passo della legge romana che contempla il caso dell'omicidio perpetrato, non già nell'atto dell'adulterio, ma commesso dopo per giusto dolore.

Il Farinaccio mostrò che gli antichi, con una profonda penetrazione psicologica, mandavano impunita la uccisione del coniuge infedele avvenuta nella franchezza, e quando l'uccisione era stata commessa dopo il fatto, non la punivano mai con la morte, ma con la pena minore dell'esilio.

Esaltò il valore della verginità di ogni donna. Cheché dunque Beatrice abbia fatto, concluse il difensore, ella lo ha fatto o per timore e pericolo dell'attentato presente, ed allora è scusata, perchè ha difeso il suo onore: o per vendetta della ingiuria già patita, ed allora deve essere pure scusata a cagione del giusto dolore, ancorché abbia ucciso o fatto uccidere dopo qualche tempo.

Tale la difesa, rigida e breve, che sarebbe stata efficacissima se l'attentato paterno, che ne costituiva il fondamento, fosse emerso con qualche evidenza, ma esistevano nel processo e nella pubblica opinione dubbi di ogni genere, che costrinsero il Farinaccio ad allusioni e ad ipotesi: i quasi contraddittorie, perchè, se da una parte Francesco Cenci, brutale e lussurioso, era ritenuto capace di violare la figlia: dall'altra si sapeva pure che Beatrice aveva giustificato ogni rigore paterno con la sua pessima condotta.

Il processo, come tutti sanno, non ostentò il piano ardito concepito dalla difesa, fin in una catastrofe: Donna Lucrezia, Beatrice e Giacomo furono condannati a morte ed il piccolo Bernardo alle galere perpetue.

Una folla immensa assisteva al supplizio, nella mattina dell'11 settembre 1599; e gli spettatori osservarono che la vecchia era tutta morta: ma che la zietta molto ardentemente pose il capo sotto il ceppo.

Il delitto era avvenuto un anno prima: alle 3 di notte del 7 settembre 1598. La Giustizia aveva fatto il suo corso.

«Ora la passione, che non aveva potuto far capolino nella difesa del celebre Farinaccio, si prese più tardi la sua rivincita, quando con le opere dello Shelley, dello Stendhal e dei Guerrazzi, si accese la grande disputa tra coloro che celebrano in Beatrice la vittima della brutalità paterna e della iniqua ed interessata condanna di Clemente VIII (Aldobrandini) e coloro che, sulle risultanze evidenti del processo, non videro in lei che la fanciulla corrotta, che si era data al castello di Rocca Petrella, Olimpio Calvetti, due volte omicida, che contava una cinquantina di anni, ed aveva moglie e famiglia, sicché, per celare la tresca e forse la nascita di un figlio, era divenuta parricida».

«Dove è mai la verità nei grandi drammi giudiziari dove ognuna delle parti in causa chiama leggenda, o fantasia, o calunnia la tesi del suo avversario? Il trattando non affrettiamoci troppo ad imprecare contro la dura condanna, onde Beatrice tive nella poesia, perchè anche il frangere delle nostre Corti di Assise, intorno alle eroine di tanti processi scandalosi, non arriverà senza biasimo alla posterità».

Sulla colpevolezza dei Cenci, che doveva offrire materia alle più paradossali imputazioni non sembra sia sorto dubbio fra i contemporanei, nessuno dei quali avrebbe potuto pensare che un giorno la giovane supplizitata potesse venire trasfigurata in una martire o in una eroina, mentre quella che la condannarono si mostra-

«Ora la passione, che non aveva potuto far capolino nella difesa del celebre Farinaccio, si prese più tardi la sua rivincita, quando con le opere dello Shelley, dello Stendhal e dei Guerrazzi, si accese la grande disputa tra coloro che celebrano in Beatrice la vittima della brutalità paterna e della iniqua ed interessata condanna di Clemente VIII (Aldobrandini) e coloro che, sulle risultanze evidenti del processo, non videro in lei che la fanciulla corrotta, che si era data al castello di Rocca Petrella, Olimpio Calvetti, due volte omicida, che contava una cinquantina di anni, ed aveva moglie e famiglia, sicché, per celare la tresca e forse la nascita di un figlio, era divenuta parricida».

«Dove è mai la verità nei grandi drammi giudiziari dove ognuna delle parti in causa chiama leggenda, o fantasia, o calunnia la tesi del suo avversario? Il trattando non affrettiamoci troppo ad imprecare contro la dura condanna, onde Beatrice tive nella poesia, perchè anche il frangere delle nostre Corti di Assise, intorno alle eroine di tanti processi scandalosi, non arriverà senza biasimo alla posterità».

Ricerche e indirizzi di profughi

Antonio Pini, Fuori Porta d'Azeglio N. 72, Bologna stacca Via Lastra protoga da Lomazzo (Gorizia).

La Corte dei Conti ha accolto in questi giorni una richiesta di revisione di una sentenza del 1907, recata su una domanda di pensione di guerra presentata da un ex-militare.

Un aneddoto intorno alla sentenza, raccolto da un cronista, anche se fosse apocrifo, ci dà un modo perfetto il colore di quell'ambiente giudiziario vaticanesco. Dal papà e dai cardinali fu fatta la questione: se si dovesse confiscare i beni della famiglia Cenci, come esige la legge sul parricidio e soprattutto i beni del figlio primogenito di Francesco Cenci, Giacomo, che alla sua volta aveva dei figli.

Un cardinale, per provare che la confisca non si poteva estendere a tutti i beni di Giacomo Cenci, portò un argomento pieno di ingenua eleganza metafisica, che vale la pena di essere riferito. Egli disse che se Adamo avesse avuto figli prima del peccato, questi sarebbero andati esenti dal peccato originale; ora i figli del parricida Giacomo Cenci, se per caso fossero nati prima che questi avesse concepito il proposito del delitto, non potevano essere spogliati del patrimonio loro spettante per fidecommesso. Interrogato Giacomo Cenci, che aveva sette figli, per sapere da quanto tempo avesse macchinato il disegno di uccidere il padre, egli rispose che lo pensava da 10 anni e siccome aveva figli di età superiore ai dieci anni, così contro questi non avrebbe dovuto applicarsi la confisca dei beni.

Ma un tale modo di interloquire, in un'aula giudiziaria, sotto le mura che stavano già in agguato degli appetiti, doveva apparire troppo semplice.

Difatto i beni furono tutti confiscati e poi riscattati dietro il pagamento di 80.000 scudi che la vedova di Giacomo Cenci ricavò dalla vendita della tenuta di Terranuova, situata tra le due porte di Roma, Maggiore e S. Giovanni, acquistata dal nipote di Clemente VIII.

Così il parricidio dei Cenci finì per tornare comodo agli Aldobrandini.

NOTIZIARIO ITALIANO

L'on. Luzzati ha inviato il seguente telegramma al tenente colonnello Scattolon: «L'ammiraglia con la quale ho ricevuto da Lei, egregio Tenente Colonnello, la notizia che Lei, in qualità di comandante del 2. reggimento del Corpo d'Armata a favore dei profughi esprime la gratitudine di moltissimi, addolorati, anelanti a nuove vittorie, e collati con un sentimento di amore e di rispetto, quanto a una bontà, nei nostri soldati che si privano dei conforti per sostenere quegli infelici sofferenti più».

L'on. Luzzati ha inviato il seguente telegramma al tenente colonnello Scattolon: «L'ammiraglia con la quale ho ricevuto da Lei, egregio Tenente Colonnello, la notizia che Lei, in qualità di comandante del 2. reggimento del Corpo d'Armata a favore dei profughi esprime la gratitudine di moltissimi, addolorati, anelanti a nuove vittorie, e collati con un sentimento di amore e di rispetto, quanto a una bontà, nei nostri soldati che si privano dei conforti per sostenere quegli infelici sofferenti più».

Il Comitato profughi di Forlì si trovano: Olivier Giuseppe in Milano; Davolio Ottavio in Genova; Roberto S. Antonio in Treviso; Isa Meruzzi ed Aglio Cesare da San Giovanni in Mangano; Giulio Zanetti trovati presso il Comitato profughi di Mella Giovanni da Autrona (Belluno); Del Bianco Domenico da Udine; Francesco Luigi, Bartoleo o Bartoleo Virginia da S. Dona di Piave.

Cronaca dei fattacci

Durante un'attesa colla sua ex moglie, Elisabetta Tosi, d'età 22 anni, di Modona, che era stata presentata da un certo soldato di stanza alla faccenda, l'induzione fu data dal regista in un momento di estenuamento permanente. Il feticcio si è dato alla latitanza ed è attualmente ricoverato.

Un furto di lire 40 mila lire, tutte in successivi biglietti di banca, è stato perpetrato ieri nei locali superiori di un albergo di via S. Donato, e l'induzione fu data dal regista in un momento di estenuamento permanente. Il feticcio si è dato alla latitanza ed è attualmente ricoverato.

Un grosso furto di stampa è stato fatto poche ore fa nel giornale «Avanti» a Ferrara e precisamente in una delle stamperie di via S. Donato, dove si stampano i foglietti di propaganda politica. Il furto consisteva in una grande quantità di foglietti, che sono stati bruciati in un campo di via S. Donato, dove si stampano i foglietti di propaganda politica.

Un grosso furto di stampa è stato fatto poche ore fa nel giornale «Avanti» a Ferrara e precisamente in una delle stamperie di via S. Donato, dove si stampano i foglietti di propaganda politica. Il furto consisteva in una grande quantità di foglietti, che sono stati bruciati in un campo di via S. Donato, dove si stampano i foglietti di propaganda politica.

Importante Stabilimento Basso Po esine

cerca impiegato ufficio provetto datilografo a anche possibilmente stenografo. Posto indicato anche per signorina. Scrivere: 33 R. Unione pubblicitaria Italiana, Rovigo.

cerca impiegato ufficio provetto datilografo a anche possibilmente stenografo. Posto indicato anche per signorina. Scrivere: 33 R. Unione pubblicitaria Italiana, Rovigo.

TUBERCOLOSI

Tengo a ringraziare in pubblico il Chirurgo Direttore del Laboratorio Valenti di Bologna perchè anche altri sfortunati possono sperimenterne il suo Liquido Kiatl che in poco tempo mi ha sanato da Bronchite cronica, affanno, dimagrimento, tosse che aveva resistito ad ogni cura.

Primo Capitano M. Sgarbi, Venezia A Bologna: Farm. Carri - S. Salvatore, S. Pietro

INFLUENZA

EMICRANIE
NEURALGIE
si ottiene sempre grande sollievo con qualche tavoletta di

RHODINE
("USINES du RHONE")
Il tubo di 20 tavolette L. 150 in tutte le farmacie. Deposito generale: Casa MEDÉE LAPÈRE - Milano - Via Carlo Goldoni.

BIACHERIE
PRATICHE
con LUSSO

Antonio Lorenzini
di anni 80
avvenuta stamane serenamente e coi conforti religiosi dopo breve malattia.

Il trasporto della cara salma dall'abitazione di via S. Stefano 51 avverrà giovedì ad ore 17 per la Chiesa parrocchiale della S. S. Trinità, ove il giorno seguente ad ore 10.30 si celebreranno i funerali.
Bologna, 16 gennaio 1918.

Questa notte alle ore 23 cessava di vivere dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, la

Nobil Donna
Contessa Laura Renzi Jaci
dei Conti Bertazzoli di Lugo

Il marito N. U. Conte Alberto Renzi Paoli e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Per espresso desiderio della defunta si omettono le partecipazioni personali. Si dispensa da visita.

8imino, 15 Gennaio 1918.

CROMOLITOGRAFIE E CARTOGRAFIE
LAVORI ARTISTICI E COMMERCIALI

27-63 BOLOGNA



Importante Stabilimento Basso Po esine
cerca impiegato ufficio provetto datilografo a anche possibilmente stenografo. Posto indicato anche per signorina. Scrivere: 33 R. Unione pubblicitaria Italiana, Rovigo.

TUBERCOLOSI

Tengo a ringraziare in pubblico il Chirurgo Direttore del Laboratorio Valenti di Bologna perchè anche altri sfortunati possono sperimenterne il suo Liquido Kiatl che in poco tempo mi ha sanato da Bronchite cronica, affanno, dimagrimento, tosse che aveva resistito ad ogni cura.

Primo Capitano M. Sgarbi, Venezia A Bologna: Farm. Carri - S. Salvatore, S. Pietro

INFLUENZA

EMICRANIE
NEURALGIE
si ottiene sempre grande sollievo con qualche tavoletta di

RHODINE
("USINES du RHONE")
Il tubo di 20 tavolette L. 150 in tutte le farmacie. Deposito generale: Casa MEDÉE LAPÈRE - Milano - Via Carlo Goldoni.

BIACHERIE
PRATICHE
con LUSSO

Antonio Lorenzini
di anni 80
avvenuta stamane serenamente e coi conforti religiosi dopo breve malattia.

Il trasporto della cara salma dall'abitazione di via S. Stefano 51 avverrà giovedì ad ore 17 per la Chiesa parrocchiale della S. S. Trinità, ove il giorno seguente ad ore 10.30 si celebreranno i funerali.
Bologna, 16 gennaio 1918.

Questa notte alle ore 23 cessava di vivere dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, la

Nobil Donna
Contessa Laura Renzi Jaci
dei Conti Bertazzoli di Lugo

Il marito N. U. Conte Alberto Renzi Paoli e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Per espresso desiderio della defunta si omettono le partecipazioni personali. Si dispensa da visita.

8imino, 15 Gennaio 1918.

CROMOLITOGRAFIE E CARTOGRAFIE
LAVORI ARTISTICI E COMMERCIALI

27-63 BOLOGNA

